

Sciopero della Sla «Avanti a oltranza»

disabili

Il fronte che riunisce parte delle persone affette da Sclerosi laterale amiotrofica non si accontenta dei 200 milioni offerti dal governo ed esige il reintegro dell'intero fondo per le non autosufficienze. In caso contrario la protesta non verrà sospesa. Ieri dal ministro Balduzzi un tentativo di allentare la tensione: «Fidatevi di noi» Ma la vicenda resta aperta

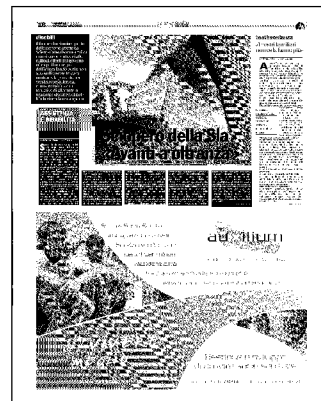
ASSISTENZA E DISABILITÀ

DA MILANO **FRANCESCA LOZITO**

Secundo giorno di sciopero della fame per malati di Sla e gravi disabili che fanno capo al Comitato 16 novembre. Dopo lo stop del 31 ottobre scorso, alcuni hanno ripreso la protesta, dimezzando la nutrizione del 50 per cento. I malati dicono no ai 200 milioni di euro annunciati nei giorni scorsi dalla Commissione bilancio e pretendono il reintegro globale del Fondo per la non autosufficienza tagliato dal governo Berlusconi. Duecento milioni – sostengono – non sarebbero una cifra adeguata a coprire i bisogni reali delle persone con grave disabilità, soprattutto in quelle regioni in cui il piano di rientro dal defi-

cit di bilancio costringe a tenere molto stretti i cordoni della borsa. Il sardo Salvatore Usala, malato di Sla e segretario del Comitato, chiede il raddoppio degli aiuti offerti dal governo, che servirebbe per la creazione di piani di assistenza individualizzati. Usala ieri ha risposto alle dichiarazioni del sottosegretario al Lavoro Maria Cecilia Guerra, che aveva affermato l'impossibilità di poter trovare una soluzione in breve tempo. Il presidente del Comitato ha chiesto al sottosegretario le ragioni della cancellazione dei 350 milioni del "fondo Letta". Un segnale di distensione è arrivato dal ministro della Salute Renato Balduzzi che, in occasione della conferenza del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari aperta ieri in Vaticano, ha chiesto ai «disabili e ai malati di Sla che hanno iniziato lo sciopero della fame di fermarsi per non compromettere un equilibrio già difficile e di avere fiducia nel governo e nel Parlamento». Balduzzi ha dato «rassicurazione dell'impegno del governo nei confronti delle gravi non autosufficienze e anche direttamente nei confronti dei malati di Sla». Sul tema è intervenuto anche don

Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, che aveva sollecitato il dicastero della salute a far rientrare l'assistenza alle gravi disabilità come la Sla nell'ordinaria attività sanitaria e non nella categoria generica delle non autosufficienze. Una posizione cui si allinea Chantal Borgonovo, moglie di Stefano, il calciatore colpito dalla malattia del motoneurone da sette anni: «Il vero problema – ammette – è proprio quello di poter avere una assistenza sanitaria di qualità all'interno delle mura domestiche. E perché questo accada occorre avere degli infermieri professionali che possano fare l'assistenza a domicilio per tutto il tempo necessario al malato. Non si può andare avanti con le badanti che hanno una formazione assistenziale non adeguata. Che è una malattia mortale, occorre dirlo, non cronica, e in molti casi si muore dopo i primi tre anni. Non a caso i decessi sono circa 800 all'anno». Chantal Borgonovo ha smentito però le voci circolate ieri sul Web di una possibile adesione di suo marito allo sciopero della fame.



testimonianza

«I nostri familiari non ce la fanno più»

DA TORINO **FABRIZIO ASSANDRI**

Alberto Damilano, medico piemontese di Fossano, all'età di 54 anni è stato colpito dalla Sla, che nel giro di pochi mesi s'è impossessata del suo corpo. Damilano è membro del «Comitato 16 novembre» che ha promosso la clamorosa protesta di questi giorni, e per ottenere i suoi diritti ha ripreso lo sciopero della fame, nonostante le rassicurazioni del governo. Quest'intervista è stata realizzata via email, attraverso il computer collegato al puntatore oculare, la finestra sul mondo di Damilano.

Perché avete ricominciato lo sciopero della fame, anche se il governo s'è già impegnato a trovare i fondi?

Non è stato preso alcun provvedimento concreto. L'ultima trovata è un provvedimento di 200 milioni per i soli malati di Sla, un'elemosina e un rozzo tentativo di comprarci. Quello che chiediamo è il ripristino del fondo non autosufficienze, a vantaggio di tutti i disabili gravissimi e non solo dei malati di Sla.

Damilano, medico affetto dalla Sla: senza aiuti assistenza insostenibile in casa

In quanti siete a scioperare?

Siamo una settantina. Rappresentiamo i malati gravissimi e chiediamo un fondo specifico per l'assistenza domiciliare. Il fondo non autosufficienze è stato azzerato dal governo Berlusconi: così il peso dell'assistenza 24 ore su 24 grava sui familiari, che non ce la possono fare né economicamente, perché sarebbero costretti ad abbandonare il lavoro, né fisicamente e psicologicamente.

Fino a quando andrete avanti nella protesta?

A oltranza, questa azione è in realtà iniziata in aprile con il primo presidio al Ministero del Welfare. Di rinvio in rinvio siamo arrivati a novembre. Siamo stanchi di promesse.

Non vi fidate del governo?

Il ministro Fornero ad aprile ci disse che entro 30 giorni avrebbe presentato il nuovo Piano nazionale non autosufficienze, impegno ribadito nell'incontro del 30 ottobre. Come possiamo fidarci ancora?



© RIPRODUZIONE RISERVATA